



La chiesa di San Francesco

Il palazzo, conosciuto anche come palazzo del Popolo o palazzo Vecchio, stato dall'et medievale fino al 1700 la sede del governo cittadino. Accanto sorge la maestosa torre Esperia, che contiene ancora la campana delle adunanze realizzate nel 1318 dal Maestro Matteo d'Orvieto.

La chiesa di San Francesco è in stile gotico. La costruzione della chiesa, in stile gotico, testimonia il culto francescano a san Geminiano e risale probabilmente al 1200. Sembrava, infatti, che il santo sia stato presente sul posto più di una volta e, nel 1213, addirittura artefice di un esorcismo. Secondo la tradizione, fu proprio a ricordo di questo evento che il conte Capitoni, il cui stemma visibile sopra le colonnine del portale, volle donare parte del suo territorio alla Chiesa perché vi edificasse un luogo di culto francescano.

Chiesa di San Geminiano (il duomo) La chiesa, ricostruita nel corso dei secoli, risale al XII secolo, quando era molto in voga il culto di san Geminiano, morto nell'815. La struttura attuale deriva dai restauri ottocenteschi operati dall'ingegner Livoni, dietro i suggerimenti di Antonio Canova, per celebrare il ritrovamento (1775) delle reliquie del santo all'interno della sacrestia, dove si conservano ancora l'urna e la lapide; le reliquie, invece, sono ora sotto l'altare maggiore.

Abbazia di San Nicolò L'abbazia fu eretta nel XI secolo e, nel corso del tempo, alcune modifiche. Il portale, di cui ora si può ammirare solo una copia, fu venduto a un antiquario negli anni trenta del Novecento e si trova oggi al Metropolitan Museum di New York. L'interno dell'edificio diviso in tre navate; le pareti affrescate presentano una Madonna col Bambino di Ruggero da Todì, realizzata nel 1285 e ispirata dalle Maestri di Duccio e Cimabue, e un San Gregorio Magno, probabilmente dello stesso autore.



Il museo interattivo

Il museo come esperienza diretta Il Geolab può essere considerato il luogo ideale per raccontare a tutti, in particolare ai bambini, la storia geologica della Terra, dell'Italia e dell'Umbria attraverso esperienze dirette. A metà tra un museo e un laboratorio, nasce dalla convinzione che la visita a un museo scientifico possa lasciare un segno duraturo nella memoria del visitatore solo se consente di formulare e verificare ipotesi attraverso la sperimentazione diretta. Il Geolab, quindi, ospita una serie di macchine interattive che spiegano divertendo e, soprattutto, stimolano il giovane visitatore a osservare e sperimentare con il metodo dello scienziato. Alcune parti del museo sono destinate all'osservazione, mentre altre sono realizzate appositamente per essere manipolate dai visitatori, per fare esperimenti e per effettuare simulazioni dei complessi fenomeni geologici.

Alle caratteristiche di praticabilità del percorso museale del Geolab si aggiunge un momento particolare: quello dell'esperienza e della ricerca scientifica del laboratorio didattico. Gli spazi desti-



nati alle attività didattiche, al primo piano del museo, infatti, sono stati progettati proprio per superare uno dei limiti che generalmente si riscontrano tra il mondo della scuola e le istituzioni museali, ovvero l'inaccessibilità dei materiali. Il laboratorio didattico del Geolab strutturato in quattro differenti percorsi tematici: Pagine scritte nella roccia, che conduce il visitatore al riconoscimento delle varie tipologie di rocce in base ai loro caratteri macroscopici; L'orologio della Terra, i fossili, che consente di ricostruire la storia della vita attraverso i fossili; La descrizione e la rappresentazione del paesaggio; la geografia e topografia, che prevede lo studio delle forme del paesaggio per la costruzione di una carta geografica; I vulcani. Il fuoco della Terra, che ha per scopo la conoscenza dei fenomeni vulcanici e il riconoscimento delle diverse rocce che essi producono. Il Geolab, per cui uno dei primissimi esempi in Italia di museo di nuova concezione: non una collezione di oggetti che parlano soltanto a chi gli sta ma un percorso ragionato, costituito da macchine interattive che riescono a parlare a chi non sa e vuole imparare. Al Geolab vietato non toccare!

dall'opera del Santacroce, ai quali si deve la ricostruzione della porta Romana, con lo stile barocco dell'epoca.

Piazza San Francesco La piazza più grande della città, delimitata dalla mole turrita del palazzo Canova, testimonianza del lungo soggiorno, intorno al 1813, in San Geminiano del grande scultore. Da qui si diparte via Casventino, che dall'arco di Borgo alla porta San Giovanni attraversa tutto il centro storico.

Chiesa di San Francesco La costruzione della chiesa, in stile gotico, testimonia il culto francescano a san Geminiano e risale probabilmente al 1200. Sembrava, infatti, che il santo sia stato presente sul posto più di una volta e, nel 1213, addirittura artefice di un esorcismo. Secondo la tradizione, fu proprio a ricordo di questo evento che il conte Capitoni, il cui stemma visibile sopra le colonnine del portale, volle donare parte del suo territorio alla Chiesa perché vi edificasse un luogo di culto francescano.

MUSEI IN UMBRIA

Museo laboratorio di scienze della terra

Geo-Lab

RAFFAELLI



REGIONE DELL'UMBRIA



RAFFAELLI

La lunga storia dell'Umbria e delle sue montagne L'aspetto attuale del paesaggio umbro e la struttura interna delle sue montagne derivano da una serie di vicende naturali cominciata più di 200 milioni di anni fa, quando tutti i continenti si trovavano in una posizione diversa rispetto a quella attuale. I sedimenti che hanno generato le rocce che formano l'Appennino si sono depositati sul fondo di un antico oceano, chiamato Tetide (da Thetys, il nome della più antica dea del mare). Questo oceano separava due antichi continenti che in seguito ai movimenti interni della Terra cominciarono ad avvicinarsi l'uno all'altro. La pressione esercitata da questi due grandi blocchi, che oggi riconosciamo nei continenti africano ed europeo, fece comprimerne il fondale marino come un tappeto spinto contro il vruso, cos da far sollevare i sedimenti sovrastanti fino a emergere dal mare. Quando i due blocchi arrivarono alla collisione si saldarono e l'oceano Tetide scomparve per sempre.

In definitiva, quindi, si può affermare che il processo di formazione di una catena montuosa come gli Appennini deriva dalla collisione tra due placche, in questo caso quella africana e quella europea, dal raccorciamento della crosta terrestre e dal conseguente sollevamento del fondale marino. La disposizione delle strutture geologiche dell'Appennino umbro-marchigiano, che derivano da questi processi, così caratterizzata da grandi piegature che possono formare intere catene montuose. Nel caso dell'Umbria le tre principali catene montuose sono, da ovest verso est: quella natese-ametina, quella dei monti Martani e quella dei monti Sibillini. La parte centrale di queste grandi piegature, che i geologi chiamano antichinali, formata dalle rocce più antiche. Queste rocce, che costituiscono l'ossatura delle montagne umbre, appartengono ad un gruppo detto formazione del Calcata Massiccio e sono la testimonianza di un antico ambiente marino con acque basse e calde, molto ricche di vita, come l'attuale barriera corallina delle Bahamas.



Strati di roccia piegati dalla spirita delle placche



Una scogliera corallina

per svolgere la sua opera di evangelizzazione. Dopo la morte del monaco venne dato alla cittadina il nome di Civitas Sancti Geminiani, ovvero la città di santo Geminiano. La prima iscrizione certa su San Geminiano risale al 1036, in occasione della fondazione dell'abbazia di San Nicolò. Nel 1119 il centro figurava come gastaldato, ovvero come centro con funzioni amministrative per il Comune di Narni, quindi soggetto al vicino e più grande Comune. Grazie alla politica di papa Innocenzo III, tesa a riorganizzare l'amministrazione dello Stato Pontificio, ottenne l'indipendenza, divenendo libero Comune con una propria amministrazione e con tutte le magistrature e le istituzioni tipiche dei Comuni del tempo.

Nodo stradale di vitale importanza per le comunicazioni con Roma da nord e uno dei capisaldi militari dell'Umbria meridionale, la cittadina divenne in questa fase della sua storia un centro culturale, artistico e religioso di primo ordine, come testimoniato dalle abbazie di San Nicolò e San Geminiano (oggi duomo), dalle chiese di San Giovanni (l'antico battistero dell'VIII secolo) e di San Francesco, dal palazzo del Capitano del Popolo e dai larghi tratti ancora visibili della poderosa cinta di mura castellane.



Il portale del museo



L'ex Chiesa della Misericordia

Lex chiesa della Madonna della Misericordia Il Museo di Scienze della Terra di San Geminiano, detto Geo-Lab, si trova all'interno della chiesa della Madonna della Misericordia, la cui prima pietra fu posta il 7 giugno 1635, utilizzando i blocchi caduti dalle mura castellane del paese. L'edificio sacro fu costruito in larghi parte con le offerte dei devoti per praticare il culto e per venerare l'immagine miracolosa di una Madonna, che una leggenda vuole ritrovata per caso da un abate del Comune di San Geminiano. Nel gennaio 1852 il vescovo di Narni, su istanza di un gruppo di laici e di ecclesiastici, decise di fondare a San Geminiano un ospedale per gli infermi poveri. La sede della struttura ospedaliera detta Ospedale degli Infermi Poveri fu individuata nei quattro locali annessi alla chiesa della Misericordia, ceduti dalla Contrattoria del Santissimo Sacramento. L'ospedale fu costruito per accogliere tutti i domiciliati del paese che non possedevano beni mobili e immobili.

n esercitavano attività lavorative, e per tutti coloro che si fossero ammalati durante il passaggio a San Geminiano. In questo caso l'ospedale riceveva il rimborso delle spese di degenza dai Comuni di appartenenza del malato. Nel 1922 l'ospedale degli Infermi Poveri, che a causa delle difficoltà economiche disponeva di una sola corsia per entrambi i sessi, di un ambulatorio e di una cucina che fungeva anche da ingresso, aveva praticamente cessato di funzionare. Nel 1972 l'ospedale venne soppresso e il suo patrimonio ceduto al Comune di San Geminiano.

Oggi l'ex chiesa della Misericordia ospita gli allestimenti del Geolab che, inaugurato il 24 aprile 1999, il primo esempio in Italia di museo-laboratorio interattivo sulle scienze della Terra completamente dedicato alla divulgazione della scienza.



L'inizio del percorso museale

Il percorso museale

1. La visita al Geolab si snoda attraverso quattro sale, lungo un percorso che, come uno zoom, accompagna il visitatore alla scoperta dei segreti della Terra, dalla divisione in grandi placche alla sua struttura interna, fino all'interpretazione del paesaggio e delle principali caratteristiche geologiche dell'Umbria. Sala per sala, le macchine sono accompagnate da una pannellistica chiara ed essenziale e da oggetti, come campioni di rocce e fossili, legati ai temi affrontati.



La sala della Terra

2. Il percorso del Geolab comincia dai meccanismi che fanno della Terra un pianeta in continua trasformazione: dalla Pangaea, l'unico grande continente di 200 milioni di anni fa, alla scomparsa dei dinosauri, 65 milioni di anni fa, fino alla formazione del grande lago Tiberino, 3 milioni di anni fa, quando la forma dell'Umbria era ormai quella attuale. La prima sala comincia, infatti, con la scoperta che la superficie del nostro pianeta, come un pallone da calcio, divisa in tante placche, in continuo, anche se lentissimo movimento una rispetto all'altra. Un grande puzzle permette di smontare e rimontare un planisfero di 150 milioni di anni fa, mentre una ruota del tempo, che separa l'Africa e il Sudamerica, visualizza i movimenti delle placche da un lontano passato fino ad oggi, aiutando anche a comprendere in che modo nascono gli ocean.



Calco di Mesosaurus brasiliensis



La struttura dell'interno della Terra

3. Proseguendo si entra all'interno della Terra dove si pu vedere come fatto il nostro pianeta fino al nucleo e quale il meccanismo che mette in moto le placche e fa del nostro un pianeta vivo.



La sala della geodinamica

4. Nella seconda parte della prima sala, grazie a un plastico interattivo, il visitatore scopre quali sono le conseguenze dei meccanismi che si attivano all'interno della Terra: pu scoprire come nascono le catene di montagne, perch si scatenano i terremoti e dove si generano i vulcani.



Un vulcano effusivo



Le rocce magnetite



La sala della geodinamica

7. Uno spazio importante dedicato anche ai fossili, in particolare alle ammoniti, resti degli animali marini pi comuni nei mari del Cretaceo, di cui si conservano splendidi campioni: un altro riservato all'esame al microscopio dei segreti delle rocce umbre e allo studio tridimensionale delle foto di San Gemini dall'alto come se si guardasse il paese da un aereoplano.



Un ammonite fossile (Gravetia Perlandica)



In cui sullo terra vivevano gli ultimi dinosauri, lungo le coste dell'antico mare delle pianure del Gironese, i dinosauri, i mammiferi, i rettili e i pesci. In un'area di 10 metri, predatori di pesci e erbivori si scontravano nell'acqua con movimenti ondulatorio, un po' come fanno oggi le balene.



Calanchi

9. All'uscita dal Geolab, infine, i visitatori possono studiare un vero affioramento geologico, creato accanto alla struttura. In tal modo possono verificare quanto appreso all'interno del museo sulla formazione del colle su cui sorge la citt di San Gemini, per passare cos dalla rappresentazione alla realt.



La sala della Terra

5. Con la seconda sala si arriva alle vicende geodinamiche dell'area del Mediterraneo e dell'Italia. Un gioco, da fare in due squadre, permette di tornare indietro nel tempo e di scoprire in che modo si formata la nostra penisola. Rispondendo correttamente alle domande proposte da un computer con schermo touchscreen, si possono far sollevare tre plastici che rappresentano altrettanti momenti della storia geologica italiana. Al termine del gioco un'animazione, con un semplice messaggio audio, ricapitola la storia della nascita dell'Italia.

La sala della storia dell'Appennino



La sala della nascita dell'Umbria

6. La terza sala, dedicata alla nascita dell'Umbria. Qui il visitatore pu provare l'emozione di sollevare una catena di montagne dal mare e scoprire poi in che modo, grazie a fenomeni di erosione, si arrivati all'attuale paesaggio di rilievi e pianure. Al centro della sala un grande plastico, contenente un acquario, riproduce in un unico colpo d'occhio sia la storia geologica della regione sia gli ambienti di formazione delle rocce umbre. Rispondendo correttamente a tutte le domande sulla consolle dell'acquario si scopre la combinazione esatta per aprire una cassaforte e ottenere cos un piccolo premio.



Publicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
 Sezione catalogo e documentazione:
 Elisabetta Spacchi
 Sezione musei e beni diffusi sul territorio:
 Antonella Pina
 Coordinamento generale:
 Elisabetta Spacchi
 Documentazione fotografica:
 Paola Bossoli

Testo: Federico Varzi
 Editing, Impostare e Claudia Chisari
 Fotografie di F. Varzi
 Mizar, Roma
 Assonometria: Stefania Capini
 Pianeta: Coop. Futura

Progetto grafico:
 Archiservice
 Stampa:
 Litograf. Cit di Castello, 2005

Realizzato con il contributo dell'Unione Europea